

A proposito delle terrecotte ornamentali del Museo civico di Torino

La regione piemontese è ricca di edifici religiosi e civili nella cui costruzione hanno trovato in tutti i tempi largo impiego i buoni materiali laterizi che le sue argille consentono di fabbricare.

I Romani ne usarono ampiamente, e le opere che di essi ancor ci restano mostrano la loro somma perizia nel fabbricarli e nel metterli in opera. I grandi embrici che ancora si incontrano segnati colle sigle dei loro esecutori, sono infatti costituiti di ottima pasta cotta alla perfezione. Essi usavano per ciò depurare accuratamente le argille diluendole in soluzioni che facevano poi depositare per porosità in numerosissime anfore poco cotte sistemate a strati sovrapposti, come dice il Promis di aver potuto constatare in Torino stessa. L'essiccazione dei pezzi era generalmente protratta per anni, e la cottura condotta per circa venti giorni, di cui quattro o cinque a fuoco molto vivo.

Queste buone pratiche, pervenute per tradizione ai secoli seguenti, giovarono ai costruttori del Medio Evo che mostrano così una speciale maestria nell'impiego dei laterizi e nella loro confezione.

Il Museo di Torino possiede numerosi esemplari di terrecotte ornamentali, che non sono però in giusta proporzione coll'artistica fioritura di tali materiali sorta in Piemonte nel Medio Evo e nel primo Rinascimento. Fra tali esempi possiamo in special modo indicare i seguenti:

Mattoni con foglie e ghiande di quercia, mattoni con grappoli d'uva, mattoni con foglie e capolini di cardo, mattoni con trifoglio, con tronchi di rami, con foglie d'insalata. Di questi motivi ornamentali tolti dalla flora del paese trattò dottamente il professore Oreste Mattiolo in uno studio che formò argomento di una sua lettura all'Università di Torino. In questa stessa rivista il dotto professore ne parlerà nuovamente con profonda scienza. Altri mattoni più grandi portano putti attornati da fogliami di fattura speciale, giullari danzanti in varie pose. Alcuni più piccoli hanno palmette, rombi trilobati, rosette a corridietro, ecc.

La maggior parte di questi esemplari proviene da Chieri.

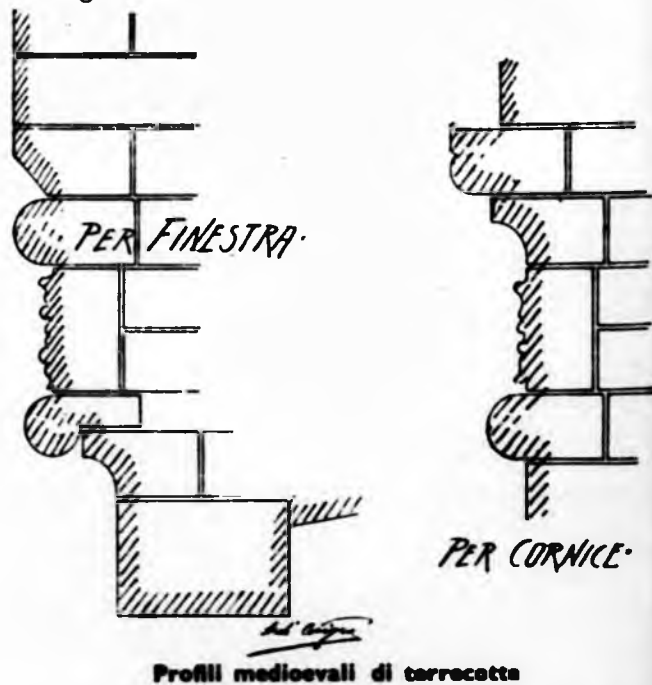
Due statuette, rappresentanti la Madonna e l'Angelo annunziatore, di buona e caratteristica modellazione, provengono da Pinerolo dove stavano a decorazione della Casa del Senato. Il pezzo più importante di terrecotte medioevali che il Museo possiede rappresenta un grande stemma Sabauda nel quale la targa portante la croce è affiancata da due leoncini e caricata del cimiero dal leone alato. Fiancheggiano lo stemma il motto *Fert* e le iniziali del Signore e

della sua donna, Amedeo IX e Jolanda di Francia. Esso data all'incirca dall'anno 1470 e proviene dal Castelvechio di Moncalieri.

Poche sono le terrecotte del Rinascimento che possiede il nostro Museo, cioè: due formelle con corone di quercia e di frutta che racchiudono lo stemma Della Rovere sormontato dalla mitra vescovile; un medaglione con testa di personaggio romano il quale proviene certamente da Vinovo come le precedenti; e parecchie altre formelle riproducenti uccelli, cornucopie e busti d'angelo di squisita fattura, le quali formavano probabilmente il fregio di una cornice.

Questo materiale, come dicemmo, è lungi dal rappresentare tutto quanto questa simpatica arte paesana ha sparso nelle Chiese, nei Castelli e nelle case di tutto il Piemonte: parmi quindi opportuna una più vasta illustrazione della stessa.

I profili delle terrecotte ornamentali usate in Piemonte nel Medio Evo si riducono all'incirca ai due seguenti:



Profili medioevali di terrecotta

Queste forme furono sovente arricchite di ornamentazioni colle quali si ottenevano talvolta effetti ricchissimi. Nel Museo abbiamo esempi di tori decorati con gamberi, di guscie portanti nastri che avvolgono un levriero in corsa, ecc.

I mattoni sagomati erano generalmente posti in opera di fascia, e solo usavasi collocarne qualcuno di punta negli archivolti e nelle mazzette delle finestre. Tanto i mattoni lisci che quelli ornati erano sovente ripassati a mano prima di introdurli nella fornace; perciò noi vi troviamo spesso delle piccole infrat-